

M

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it cultura@ilmattino.it

I settant'anni di Lello Arena, maestro di ironia verace e surreale

«Annunciazione, annunciazione»: Lello Arena compie oggi settant'anni. Entrato nella storia del cinema e del teatro grazie a La Smorfia e Massimo Troisi, regista, sceneggiatore e fumettista, è diventato maestro sempre disponibile verso i giovani, custode sapiente di una rivoluzionaria stagione artistica. Molto ma molto più di una spalla, Lello Arena fa parte di

quella genia di attori della commedia italiana che accanto ai «mostri» sono grandissimi, unici, inimitabili e non replicabili. Conquistando il pubblico anche con progetti originali e personali come fu il cult (diretto da Lodovico Gasparini) «No, grazie il caffè mi rende nervoso», di cui firmò la sceneggiatura. Nel film, uno sfottò sempre attuale sugli stereotipi di e su



Napoli, Lello è il timido giornalista Michele Giuffrida alle prese con il primo festival della «Nuova Napoli». Alla fine James Senese è assassinato, crolla il teatro tenda ma questa volta la spalla la fa Troisi: era il 1982.

Tra «Striscia la notizia» e Beckett, tra il tavolo di Fazio e la recente rilettura della Smorfia con Ficarra e Picone la sua ultima sfida è stata il

Ciò, acronimo di Centro interdisciplinare opportunità espressive ideato con il supporto della Città Metropolitana e del Comune di Napoli, coinvolgendo Enzo Decaro al servizio dei talenti che verranno.

«Annunciazione! Annunciazione!», oggi Lello Arena compie 70 anni. E noi non possiamo che fargli i migliori auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Aveva 85 anni. Per più di 60 è stato protagonista del mondo editoriale italiano, dirigendo Einaudi, Garzanti, Bollati Boringhieri. È appena uscito il suo ultimo saggio, sull'amico Calvino. Vinse il Premio Strega, diresse il Salone di Torino e il centro Primo Levi

Generoso Picone

«Forse bisogna partire proprio da qui, dalla felicità». Quando Ernesto Ferrero prese a raccontare - era il maggio 2005, in *I migliori anni della nostra vita* (Feltrinelli) - il romanzo della sua vita trascorsa nelle stanze torinesi dell'Einaudi, l'educazione sentimentale e intellettuale ricevuta nell'«Olimpo di via Biancamano» come con emozione lo definì, scelse subito di fare i conti proprio con un'idea complessa, insondabile e incantevole. La felicità. Che era «il gusto di inseguire qualcosa che aspetta al di là dell'orizzonte conosciuto, di scovare prima degli altri le cose che stanno nascendo o maturando. Corriere senza fermarsi, non accontentarsi mai, guardare sempre avanti, rilanciare la posta. Voluttà della scommessa». Per lui lavorare con i libri e per i libri era ed è stato questo: nobilissimo e coraggioso mestiere esercitato in tutte le declinazioni possibili, da editore, narratore, traduttore e organizzatore culturale. Nel segno di quanto Giulio Einaudi ripeteva incessantemente: «Editoria è conoscenza degli uomini».



LA VITTORIA Ernesto Ferrero, vincitore del Premio Strega nel 2000 per *N*

Addio a Ernesto Ferrero l'ultimo «signore dei libri»

ELOGIO DELLA SOBRIETÀ

Ferrero è scomparso a 85 anni dopo una lunga malattia a Torino, la città dove era nato il 6 maggio. Elegante, sobrio, ostinato e straordinario cultore di una filosofia della cultura che oggi appare purtroppo arcaica e addirittura superflua, se ne è andato a due settimane dal centenario della nascita di Italo Calvino, l'amico e sodale a cui aveva dedicato il suo ultimo lavoro, il racconto biografico *Italo* appena uscito da Einaudi. Ricordando quanto Calvino aveva scritto nel 1985 nelle *Lezioni americane* e cioè che «la mia fiducia nel futuro della letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare coi suoi mezzi specifici», viene da dire che il percorso di Ferrero si possa davvero collocare tra quella celebrazione della felicità co-

me progetto e la dichiarazione di eternità della parola scritta. L'azzardo di cogliere il mondo attraverso le storie.

COME FRANZ KAFKA

Ferrero doveva essere mosso da tale entusiastica energia il giorno del 1963 in cui mise piede nella casa di Giulio Einaudi, Giulio Bollati, Primo Levi, Norberto Bobbio, Vittorio Foa, Massimo Mila, Roberto Cerati, Italo Calvino, Daniele Ponchiroli, Natalia Ginzburg; venticinquenne, aveva lasciato l'impiego in una società di assicurazioni. Come Frank Kafka. Primo incarico all'ufficio stampa, fino ad assumere il ruolo di direttore letterario nel 1970 e quin-

IL ROMANZO-MEMOIR IN «I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA», RACCONTÒ L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE E INTELLETTUALE RICEVUTA NELL'«OLIMPO DI VIA BIANCAMANO»

di, dopo gli anni delle scissioni e degli strappi ed essere passato alla Boringhieri e alle edizioni Comunità, direttore editoriale dal 1984 al 1989, il quinquennio tormentato e difficile del commissariamento dovuto alla devastante crisi finanziaria che lo vide protagonista di un salvataggio che pareva impossibile. Ai vertici anche di Garzanti e Mondadori, aveva saputo condurre in porto imprese sapientissime fornendone prova dal 1998 al 2016 nella direzione del Salone del Libro di Torino, al fianco di Rolando Piccioni. «Un salvataggio miracoloso. Si vede che il clima da catastrofe imminente mi carica a palla», ricordava con ironia, carezzando la rosa di carta im-



TIFOSO JUVENTINO

L'unica concessione a una palese passione per Ferrero resta *Amarcord bianconero* del 2018, sugli anni '50 e '60 nelle memorie autobiografiche di un giovane tifoso juventino. È stato presidente onorario del Centro internazionale Primo Levi, nel 2012 il presidente Giorgio Napolitano lo aveva nominato commendatore. In *Album di famiglia* del 2022 c'è la galleria di ritratti degli scrittori incrociati. Non ne era irrimediabilmente, «ho potuto raccontarli perché mi sono sempre trovato benissimo nella parte del testimone secondario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robertson, la storia siamo noi: anche contro Nixon

Guido Caserza

Morto nel 1989 all'età di sessant'anni, Don Robertson, autore di diciotto romanzi, ha goduto di grande successo negli Stati Uniti, per poi distaccarsi dall'ambiente letterario negli ultimi anni della sua vita e cadere nel dimenticatoio. Il suo è stato una specie di suicidio letterario che si è protratto anche do-

po la sua morte. Solo negli ultimi quindici anni la critica americana ha rivalutato l'autore di Cleveland (21 marzo 1929-21 marzo 1989), mentre in Italia è stata la casa editrice Nutrimenti a farlo conoscere al pubblico italiano, incominciando nel 2016 la pubblicazione dei suoi romanzi, fra cui spicca il grande affresco sociale di *Paradise Falls*, un'immaginaria cittadina dell'Ohio, lo stato che ha dato i natali a Robertson.

A *Paradise Falls* è ambientato anche *Miss Margaret Ridpath e lo smantellamento dell'universo*, uscito nel 1977 e ora pubblicato da Nutrimenti (pagine 538, euro 22). Il romanzo è una piena conferma del talento narrativo di Robertson, scrittore che oggi possiamo considerare uno dei capofila di quel canone romanzesco ame-

ricano che discende dalla narrativa tradizionale europea. Si legga, per esempio, l'incipit, un adagio maestoso che evoca certi attacchi di Jane Austen: «Sono sensibili, e non sono illetterati, e non sono privi di una certa opinione provinciale di ciò che il mondo considera un comportamento sofisticato...». Il tono rimane questo per tutta la durata del romanzo: cinquant'anni di storia, dalla Grande Depressione alla presidenza Nixon. Al centro la figura di Margaret, e questo è tipico di Robertson, l'arte di scrivere una storia sentimentale calandola in un preciso contesto sociale. Perché *Paradise Falls* sarà una sorta di arcadia, ma questo apparente paradiso non è immune ai sussulti della grande storia, come non lo è a quelli delle emozioni e dei sentimenti.



L'AUTORE Don Robertson di Cleveland (21 marzo 1929-21 marzo 1989)

Infatti, con perfetta coerenza, il fratello maggiore di Margaret è «il primo uomo di Paradise Falls a morire nella Seconda guerra mondiale»; sembra un fatto secondario ma non lo è, perché sentimenti, lutti, drammi, amori, e vicende politiche sono fittamente intrecciati in questo romanzo. Così quando Margaret, ormai anziana, dopo avere amato due uomini, dopo avere incontrato un androgino, e poi un piccolo delinquente, potrà considerare di avere almeno in parte conservato la propria purezza, similmente opporrà il proprio pudore allo scandaloso Nixon, perché la storia si insinua anche fra le pareti domestiche e ad essa si può resistere solo con la propria integrità morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CASA EDITRICE NUTRIMENTI LANCIATA IN ITALIA L'AUTORE AMERICANO RIVALUTATO SOLO DOPO LA MORTE

COMUNE DI PELLEZZANO PROVINCIA DI SALERNO. PIANO PARTICOLARE N. 1.250/1. PELLEZZANO. PEC: protocollo@pec.comune.pellezzano.sa.it. Tel. 081/551171 - Internet: www.comune.pellezzano.sa.it. ESTRATTO AVVISO DI GARA CON PROCEDURA APERTA PER VENDITA IMMOBILE. IL RESPONSABILE DEI SERVIZI AUVORI PUBBLICI E GESTIONE DEL PATRIMONIO rende noto che il giorno 16/11/2023, alle ore 17:00 avrà luogo l'asta pubblica ex art. 73, lettera c) ed art. 75 del D.L. n. 50/14 per la vendita del seguente immobile di proprietà comunale: Fabbrica rurale con annessi terreni in località Fravite della frazione Caspezano, della complessiva superficie di circa mq. 7.000,00, in cui sono terreni al foglio di mappa 9, particelle n.1191, 1197, 1198, 1193, 1200, 1206 e 1198. Attuale destinazione: Agricola; Prezzo a base d'asta: € 125.000,00. Termine ultimo presentazione offerte: 16/11/2023, ore 12:00. Modalità di alienazione: asta pubblica con rialzo del prezzo a base d'asta. Copia integrale del bando di gara, del disciplinare e della documentazione di gara possono essere reperiti sul sito informatico del Comune. Pellezzano, il 30 ottobre 2022. IL RESPONSABILE AREA Arch. Alfonso Landi

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze